



il giornale dello Spinone

N° 25 -Giugno 2009

PERCHÈ LO SPINONE?

di Marco Tagliani

Un giovane Spinonista esprime la sua convinzione circa la "passione" venatoria come principale qualità dello Spinone moderno.



Perché abbiamo scelto uno Spinone come nostro compagno di caccia? È una domanda che mi pongo, non perché in me via siano dubbi sulla bontà della scelta fatta, ma perché è il quesito a cui dobbiamo rispondere allorché ci troviamo di fronte a qualcuno che questi dubbi ha realmente. Potremmo certamente trovare conferma nei lusinghieri risultati che gli Spinoni hanno ottenuto nelle prove più importanti ed impegnative, il cui merito è senz'altro da attribuire a valenti allevatori che hanno saputo invertire la infelice tendenza di deca-

denza che la razza stava vivendo qualche decennio fa. Personalmente la mia "conversione" è avvenuta in virtù di un ottimo soggetto fornitomi da uno dei benemeriti allevatori che mi è anche stato di guida nel conoscere il mondo dello Spinone. Ed è proprio frequentando questo mondo che – invece di rafforzare con chiarezza le mie convinzioni – a volte trovo motivo di dubbi e pareri discordi, anche fra coloro che godono dell'immagine di conoscitori della razza. Perché la risposta alla domanda ori-

ginaria non può prescindere dalla definizione dello Spinone ideale, che anch'io cerco costantemente nell'intento di migliorare i miei cani (dei quali sono per altro pienamente soddisfatto). È vero che non esiste il cane perfetto, ma per potergli avvicinare dovremmo almeno sapere com'è fatto.

Mi si dirà che esiste uno "Standard" da cui trarre tutti gli spunti e le delucidazioni, ma un conto è una descrizione messa sulla carta ... ed altro è la sua attuazione sul campo. Ed è proprio sul campo che sorgono i

miei dubbi, per le critiche che spesso provengono nei confronti dello “Spinone” moderno, dello Spinone che va oggi per la maggiore, dello Spinone di successo a cui c’è ancora chi vuol contrapporre lo “Spinone rustico”, che per esprimersi al meglio avrebbe bisogno di bosco, di palude e terreni “sporchi”. Perché a detta di questi cultori della razza, lo Spinone non è cane da pianura. Il che – se mi permettete – mi sembra una sciocchezza, per non dir di peggio. Lo Spinone è creato come cane da caccia, e la caccia si svolge nel bosco, in palude, nei terreni sporchi, ma anche in pianura, nei medicaia, nelle risaie, o sulle nude coste di montagna ... ovunque!

E lo Spinone, come tutti i buoni cani da caccia deve avere la versatilità di affrontare nel modo migliore il bosco ed il campo di trifoglio, la palude e gli stocchi di granturco. Lo Spinone deve restringere la cerca nel bosco per mantenere un funzionale collegamento, ma deve anche allargare la sua azione negli spazi aperti dove una

cerca ristretta non è funzionale. Lo Spinone deve quindi avere quella trascendente passione che lo induce sia ad affrontare rovi e spine, fango e falaschi, ma anche il coraggio e l’ardimento che gli fa dominare tutto il terreno a disposizione. E se così non accade, vuol dire che la cerca ristretta nel bosco non è tale in virtù del collegamento, ma in virtù della scarsa passione.

Ci sono cioè dei luoghi comuni che danneggiano lo Spinone e dietro ai quali si nascondono concetti superati ed ormai controproducenti.

La regola di base deve essere che lo Spinone è fatto per soddisfare i cacciatori, ai quali non possiamo dire che è un cane dall’utilizzo limitato. Lo Spinone è e deve essere pienamente competitivo con qualsiasi altra razza. Ed è proprio la sua versatilità il suo punto di forza. Ma se diciamo che è un cane fatto solo per il bosco e la palude, stiamo nascondendo le lacune derivanti dall’eredità di un passato infelice e che dobbiamo far del nostro meglio per far dimentica-

re.

Ovviamente ci saranno sempre cani più o meno bravi, ma quel che noi dobbiamo cercare di raggiungere è il consolidamento generalizzato della gran passione del nostro Spinone dalla quale scaturiranno tutte le altre doti.

Quindi dobbiamo tutti mirare ad avere nello Spinone un cacciatore con avidità, vivacità e passione a dosi massicce.

Con ciò spero di non aver offeso nessuno perché la mia non è una critica ma un’esortazione al miglioramento che vede impegnato me per primo.

E la mia più bella soddisfazione è quando un cacciatore al quale ho ceduto un mio cucciolo mi dice di essere soddisfatto dalla prestazioni venatorie del cane.

Certo che esiste anche la morfologia, senza la quale decade anche il concetto di razza: però più della forma del cranio conta quel che c’è dentro ed il modo con cui viene usato.

